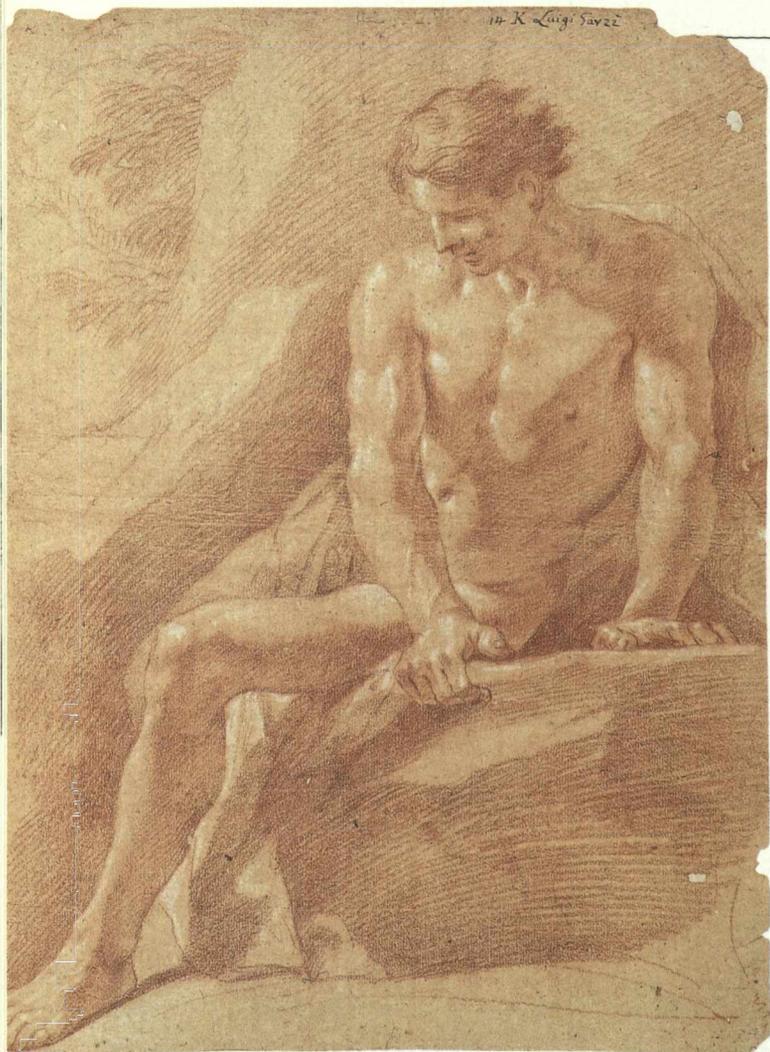


182. Scuola veneta sec. XVII, *Figure su un albero*. Matita nera, penna su carta bianca. Roma, Accademia Nazionale di San Luca.

183. Carlo Marchionni, *Progetto architettonico*. Matita, penna, acquerello grigio e azzurro su carta bianca. Roma, Accademia Nazionale di San Luca.

184. Luigi Garzi, *Accademia*. Matita rossa su carta bianca. Roma, Accademia Nazionale di San Luca.



184

che dominanti: dal predominio del marattismo sino alla prima metà del Settecento con Girolamo Troppa, Berrettoni, Calandrucci, Lenardi, Masucci, alla forte presenza di francesi incrementata dall'apertura dell'Accademia di Francia con Charles Errard, François Poerson, Antoine Coppel, Louis de Boullogne e più tardi Natoire e Van Loo. Le tendenze più aggiornate al rococò e successivamente al neoclassicismo si vengono evidenziando nelle prove eleganti di Pietro Bianchi, Niccolò La Piccola, Giuseppe Cades, Antonio Cavallucci, Felice Giani sino al prolifico Bartolomeo Pinelli, artisti tutti presenti con prove di grande formato realizzate per i concorsi accademici.

La raccolta dell'Accademia conserva anche un abbondante *corpus* grafico di alcuni pittori italiani dell'Ottocento attivi a Roma, quali Tommaso Minardi, presente con due album (l'uno con 103 studi di Apostoli, l'altro con soggetti storici), Cesare Mariani, Pietro Gagliardi,

Francesco Coghetti, Marianna Dionigi, Francesco Podesti, che donò un volume di 293 suoi «schizzi e pensieri», e persino un album di caricature e paesaggi del poeta romanesco Cesare Pascarella.

Di maggior interesse storico-artistico è la collezione di disegni architettonici, che ammonta a circa 4000 fogli tutti schedati e pubblicati in un catalogo critico di grande rilevanza scientifica. I due nuclei più consistenti di tale raccolta sono i fondi di Ottavio Mascarino con 248 fogli e di Giuseppe Valadier con 342, quest'ultimo donato all'Accademia dal discendente e biografo dell'artista Basilio Magni, sufficienti entrambi a documentare le prolifiche attività dei due artisti a Roma e nei maggiori centri dello Stato Pontificio.

I maggiori architetti attivi in Italia tra la fine del Sei e la prima metà del Settecento sono presenti con interessanti prove della loro attività progettuale: citiamo Bizzaccheri con un progetto per la facciata di S. Carlo al Corso, Juvarra, Luigi Vanvitelli con il progetto per la facciata di San Giovanni in Laterano, Vittone, Mattia de' Rossi, Carlo Fontana e i due Passalacqua con i progetti per S. Croce in Gerusalemme. Tra i disegni «doni degli accademici», che ammontano a più di 170 fogli, sono documentati gli artisti stranieri presenti a Roma, tra i quali spiccavano i francesi pensionanti dell'Accademia di Francia venuti in Italia per il celebre *prix de Rome*: Dumont, Soufflot, d'Aviler.

Ma il nucleo fondamentale della raccolta è costituito dalle prove dei concorsi clementini, banditi per volere di Clemente XI in onore di Carlo Maratta, organizzati su tre livelli di difficoltà decrescente, per ognuno dei quali veniva proposto un tema: dalla grande composizione di ambito paesistico o urbanistico, sino all'esercitazione di rilievo dal vero di un complesso architettonico. Alla fine del concorso si procedeva alla premiazione del migliore per ogni classe, che avveniva in pompa magna nella sala del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio sino al 1844.

Oltre ai concorsi clementini, l'Accademia ideò una lunga serie di concorsi, indicati con il nome dell'ideatore, tra i quali citiamo il concorso Balestra, iniziato nel 1768 con il tema della sistemazione del porto di Ripa Grande e ripetuto sedici volte; il concorso Canova, replicato sei volte con soggetti dall'antico; il concorso Poletti iniziato nel 1863 e quello Montiroli nel 1909, le cui prove documentano il passaggio dalle ultime tendenze dell'architettura della Roma pontificia, a quella umbertina sino ad aprirsi sulle tematiche della cultura italiana del Novecento.

Per ognuno di questi concorsi si conserva nell'Accademia la prova grafica, spesso corredata della scritta con il nome dell'artista, l'anno e il nome del concorso. Attraverso questa vastissima documentazione di progetti, si possono ripercorrere le tendenze stilistiche dell'architettura romana dal Settecento sino all'inizio del Novecento: dal momento classicheggiante neo-palladiano de-